



Dopo la morte di Enrico VIII fu incoronato re d'Inghilterra e Irlanda il 20 febbraio 1547, all'età di neanche 10 anni. Nel 1544 Enrico VIII, con l'Act of Succession, aveva indicato la linea di successione designando al trono, dopo Edoardo, la cattolica Maria, e dopo di lei la sorellastra Elisabetta I d'Inghilterra. Il giovane re era di bell'aspetto e di intelligenza non comune, ma assai debole e malaticcio: anche per questo non esercitò mai un reale influsso nelle lotte economico - politiche del tempo, che spinsero il Paese sull'orlo della bancarotta. Sotto il suo regno comunque venne riformata in senso protestante la Chiesa d'Inghilterra, anche per influenza dello zio Edward Seymour, reggente per conto del nipote, oltre che dell'arcivescovo di Canterbury Thomas Cranmer, entrambi di tendenze luterane. Fu infatti sotto loro pressione che nel 1549 Edoardo VI promulgò il Book of Common Prayer, divenuto la base della comunione anglicana. Esso conteneva, "spogliato da ogni superstizione" (come dalla stessa prefazione suggerito) "la liturgia della Chiesa d'Inghilterra riguardo alla preghiera del mattino e della sera, della santa comunione, e dei sacramenti". In questa prima edizione esso portava il nome di "libro della Preghiera Pubblica". In quel momento Somerset era al culmine del suo potere, anche per le numerose vittorie ottenute in Scozia, ma aveva commesso l'errore di abusare del suo potere, accumulando enormi ricchezze. Per tale motivo fu prima privato della carica di reggente e poi processato e condannato per tradimento, il 22 gennaio 1552. Il suo posto fu preso da John Dudley, I duca di Northumberland, il quale divenne, nell'ultimo periodo di regno di Edoardo VI, il vero governante d'Inghilterra. Fu lui infatti a convincere il giovane re a designare come successore, per non ridare l'Inghilterra in mano ai papisti, la sua coetanea e compagna d'infanzia lady Jane Grey, pronipote di Enrico VII che era stata educata alla corte dell'ultima moglie di suo padre, Caterina Parr, come Elisabetta. Il testamento fatto sottoscrivere ad Edoardo presentava un duplice aspetto di debolezza: su un piano formale esso era illegittimo perché violava una legge votata dal Parlamento, qual era l'Atto di Successione; su un piano sostanziale esso ignorava i diritti della regina di Scozia, Maria Stuarda, e di Margaret Douglas, le quali discendevano direttamente dalla sorella maggiore di Enrico VIII, Margherita Tudor, e si collocavano quindi in una posizione di evidente priorità rispetto alla Gray, che era invece nipote dell'altra sorella minore di Enrico VIII, Maria [HYPERLINK](#) \l "cite_note-2"[3]. Improvvisamente, però, nell'inverno del 1552 il giovane sovrano si ammalò, forse di tisi, e morì il 6 luglio 1553 a Greenwich, a 16 anni (ci fu chi disse che era stato avvelenato). Alla notizia della sua morte Maria venne a Londra a prendere possesso del trono che era stato, secondo lei, usurpato da Jane Grey e da suo marito Dudley. Jane e i componenti del Consiglio reale che ne avevano supportato la successione furono accusati di tradimento e giustiziati all'inizio del 1554.